

## **§ 2. Le sue condizioni di salute**

Anche su questo aspetto sono emersi alcuni illuminanti particolari, grazie alle dichiarazioni rese sul punto da amici o conoscenti di BILANCIA.

Lo stesso Ermirio ha concluso la sua deposizione riferendo di poter escludere che l'imputato abbia mai assunto, almeno fino a quando si erano frequentati più assiduamente - cioè fino al 1990 -, sostanze stupefacenti o psicofarmaci. Nemmeno gli risulta che avesse avuto, più in generale, problemi psichici di sorta: era rimasto scioccato per la tragedia del fratello che, nel 1987, si era suicidato gettandosi sotto un treno con il figlio in braccio, una vicenda che certamente non aveva "preso bene"; però, a quanto il teste ha saputo, BILANCIA non aveva mai dovuto ricorrere a cure di carattere psicologico o psichiatrico.

Di quest'ultimo aspetto hanno parlato anche i già citati **Renato Oliva** e **Maria Renata Carta**, amici di vecchia data dell'imputato seppure con diverso grado di intensità. Il primo ha riferito di non averlo mai sentito parlare del suicidio del fratello, mentre la seconda - che pure conosceva fin da ragazzini sia l'imputato che suo fratello - ha detto che nelle occasioni in cui lei aveva cercato di affrontare l'argomento le era parso che BILANCIA mostrasse di volerlo evitare.

I due hanno reso dichiarazioni convergenti anche sotto l'altro profilo appena sfiorato da Ermirio: anche Oliva e la Carta hanno escluso sia che BILANCIA assumesse stupefacenti o psicofarmaci, sia che avesse mai avuto bisogno di cure per qualche disturbo mentale. Si tratta di un dato particolarmente attendibile riguardo alla Carta, la quale, nella sua veste di amica d'infanzia dell'imputato, ha riferito di averne ricevuto confidenze ben più intime e delicate (*infra*, pag. 447): se dunque effettivamente BILANCIA si fosse sottoposto a cure psichiatriche o avesse assunto psicofarmaci, senz'altro lei ne avrebbe ricevuto notizia.

Oliva, dal canto suo, ha riferito di non aver mai avuto l'impressione - per quel che vale - che BILANCIA fosse affetto da disturbi mentali di sorta. Era solo "un po' strano", nel senso che era molto solitario ed aveva qualche problema di natura sessuale. Era anche uno che teneva molto all'igiene ed alla condizione fisica; cercava sempre di smettere di fumare, ma senza mai riuscirci. Si teneva anche nel bere, nonostante qualche volta, soprattutto la sera nei locali, si lasciasse andare perché gli piaceva.

A questo riguardo occorre citare, perché hanno avuto un certo spazio nelle valutazioni dei consulenti tecnici della difesa, i due incidenti stradali occorsi a BILANCIA parecchi anni prima dei fatti qui in esame.

Il primo si verifica il 30 novembre 1972, quando precipita con un camion da un viadotto autostradale; dalla documentazione clinica prodotta dalla difesa emerge che nell'occasione riporta, tra le altre lesioni, un trauma cranico a seguito del quale resta in coma di I livello per quattro giorni, ma il successivo esame neurologico del 12

dicembre dà esito negativo. D'altra parte, dall'attestazione dell'INAIL in data 18 febbraio 1974 emerge che l'inabilità permanente riconosciuta a BILANCIA - inizialmente del 34%, poi passata nel 1983 al 44% - riguarda esclusivamente *“limitazioni flessoriali dei movimenti del tronco e della coxofemorale. Calli ossei dolorosi di frattura. Lasegue (il segno neurologico dello stiramento del nervo sciatico) positivo bilateralmente”*, senza alcun accenno a presunti postumi inerenti all'integrità psichica dell'imputato. Ogni illazione al riguardo, va detto fin d'ora, è dunque arbitraria, fuorviante e suggestiva.

Ad analoghe conclusioni si perviene con riguardo all'altro sinistro, verificatosi nel 1990: l'autovettura a bordo della quale si trova ad essere trasportato va a collidere con un palo a seguito di una brusca sterzata, ed anche stavolta BILANCIA perde conoscenza, sia pure per qualche ora soltanto. In ogni caso, non risulta da alcun dato clinico o documentale che dalle fratture alla mandibola, alla mascella ed al femore riportate nell'occasione siano conseguiti postumi tali da comportare un'eventuale alterazione della sua integrità psichica: vale anche per questo episodio, dunque, l'affermazione di assoluta irrilevanza - sotto il profilo dell'imputabilità - di cui si è detto poc'anzi.

E' di estremo rilievo, invece, l'importante “fotografia” dello stato di salute di BILANCIA, a pochi giorni dalla sua cattura, pervenuta grazie alla deposizione del dottor **Camillo Vignolo**, lo specialista pneumologo che l'ha avuto in cura per i suoi problemi di bronchite cronica.

Il teste ha riferito che BILANCIA ha cominciato nel 1997 a presentarsi periodicamente nel suo studio, per farsi controllare le riacutizzazioni della bronchite in gran parte dovute al suo smodato vizio del fumo. Fumava anche sessanta sigarette al giorno, e questo gli aveva provocato uno stato infiammatorio diffuso a tutto l'apparato respiratorio, e dunque anche alla laringe: tanto che la sua voce aveva il caratteristico timbro rauco del forte fumatore.

Il dottor Vignolo ha potuto fare un quadro di sintesi in relazione all'intero periodo in cui ha visitato BILANCIA, fino all'aprile del 1998: per il passato si è sempre presentato come un paziente molto corretto e calmo, preannunciandosi sempre con una telefonata ed attendendo il proprio turno con una certa compostezza. Nell'ultimo periodo, invece, gli è apparso un po' più impaziente, più insofferente nell'attendere. Ha iniziato a telefonare un po' più frequentemente del solito, e per due o tre volte è comparso in studio senza alcun preavviso. E da questo, ha proseguito il teste, ha dedotto che fosse lievemente più teso, un po' più nervoso, insomma. D'altronde, quel lieve mutamento si è manifestato anche nell'abbigliamento del paziente: prima molto curato ed elegante, nell'ultimo periodo decisamente casual.

A domanda della difesa il dottor Vignolo ha risposto che, proprio per quel maggiore nervosismo constatato nell'ultimo mese e mezzo in cui l'ha avuto in cura, aveva quasi pensato di consigliare a BILANCIA una visita neurologica, non avendo ravvisato particolari necessità diagnostiche in relazione alla sua bronchite. Tuttavia non si è spinto al di là di un generico sospetto, trattandosi di un settore estraneo alle sue competenze.

Ha escluso, da ultimo, che BILANCIA assumesse con regolarità una terapia a base di psicofarmaci, riferendo solo di aver appreso dal paziente che saltuariamente prendeva qualcosa di molto banale per riposare: ed infatti nell'abitazione dell'imputato non è stato trovato nulla di più pesante di una confezione da Tavor da un milligrammo.

Un ultimo elemento di particolare spessore sotto il profilo in esame, relativo all'accertamento di fatti e circostanze da cui poter desumere anche solo il sospetto di eventuali infermità di rilievo psichiatrico-forense, è stato fornito da un'altra persona che, come il dottor Vignolo, lavora nell'ambito dell'Ospedale S. Martino di Genova. Si tratta di **Laura Lunetta**, un'infermiera amica di BILANCIA che gli ha messo a disposizione le proprie conoscenze nell'ambiente.

Ebbene, la teste ha riferito che all'inizio l'uomo si era presentato in ospedale soltanto per un rinnovo di patente, quindi per una banale visita neurologica di routine, di quelle che si compendiano in un modulo prestampato. Successivamente, negli ultimi mesi prima dell'arresto, le aveva espresso il desiderio di farsi sottoporre a visite specialistiche ortopediche e radiologiche alla regione dorsale, perché doveva fare un lungo viaggio all'estero e temeva di avere dei fastidi dalla colonna vertebrale a seguito dei noti incidenti stradali. Era molto preoccupato anche per l'asma di cui soffriva.

La teste ha poi confermato, per averla direttamente constatata, l'insistenza che BILANCIA aveva manifestato nell'ultimo periodo per ottenere le visite del dottor Vignolo, addirittura in orario notturno. In ogni caso, ha escluso recisamente che si fosse mai posto il problema, neanche nell'ultima fase dei loro rapporti di frequentazione, di un'eventuale visita a carattere psicologico o psichiatrico.

Per concludere, non sembra necessario ricorrere alla storia "clinica" di BILANCIA per affermare l'assoluta insussistenza nella sua vita pregressa di episodi tali da ingenerare anche solo il sospetto che si trattasse di persona affetta da infermità mentali di sorta. Nessuno dei suoi conoscenti ha mai mostrato di averlo pensato, limitandosi a ritenerlo non più strano di quanto possa apparirlo uno dei tanti tipi "solitari" che si vedono in giro; né BILANCIA stesso ha mai riferito di aver sentito il bisogno - neanche negli anni immediatamente successivi al tremendo lutto familiare che ha patito - di rivolgersi ad uno specialista in psicoterapia o psichiatria per curare eventuali disturbi di quel tipo ed assumere la necessaria terapia farmacologica.

Pare fin d'ora quanto meno singolare, dunque, che nell'imminenza dell'ottobre 1997, a dieci anni di distanza, possa essersi manifestata qualche conseguenza traumatica, sul piano psichiatrico, di quell'ormai lontano evento. Quanto al maggiore nervosismo che il dottor Vignolo ha colto in BILANCIA a far tempo dalla fine di marzo del 1998, pare alla Corte una manifestazione più che comprensibile in un uomo che, dopo aver ucciso una decina di persone e avendo in animo di ripetersi, inizia ad avvertire il pericolo di essere individuato: non si dimentichi, difatti, che il 24 marzo si verifica l'episodio di Novi Ligure, il primo in cui una vittima riesca a sfuggire ai suoi colpi ed a diventare, per ciò solo, un pericoloso testimone a suo carico.

